

PRIMO PIANO

L'ITALIA CHE NON CAMBIA

Bloccate dalla burocrazia due strutture polivalenti nel Centro Italia
Il presidente: "Inaccettabile. Non sono più disposto a tenere fermi i soldi"

La furia degli alpini "Impossibile aiutare le vittime del sisma"

IL CASO

DANILO GUERRETTA
TREVISO

Due milioni di euro per le popolazioni colpite dal terremoto del Centro Italia bloccati da ricorsi e cavilli burocratici. I soldi sono stati raccolti dall'Associazione nazionale alpini e dovevano servire per la costruzione dei centri polifunzionali voluti dai sindaci di Accumoli, in provincia di Rieti e Preci in provincia di Perugia, due comuni simbolo della devastazione del 2016.

I progetti esecutivi sono pronti da due anni ma sono rimasti solo sulla carta, il primo bloccato dal parere negativo di Soprintendenza e ministero dei Beni culturali, il secondo dal ricorso presentato da un residente. Ad Accumoli il Comune aveva messo a disposizione un terreno dove costruire una struttura di 600 metri quadrati su tre livelli: un piano con camere e 25 posti letto, un altro con sala pranzo e bar in grado di ospitare 100 persone e un seminterrato adibito a sala convegni. La Soprintendenza dopo aver contestato le modalità procedurali, ha espresso parere negativo alla realizzazione del progetto ritenendo «che non ci fossero i presupposti per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica». In sostanza il nuovo edificio non

può essere costruito in un'area agricola e vincolata.

«La correttezza delle modalità procedurali era stata garantita dal precedente commissario per il terremoto – spiega Sebastiano Favero, presidente dell'Associazione nazionale alpini –. È un investimento da un milione e 200 mila euro e non sono più disposto a tenere fermi i soldi, è una cosa inaccettabile». L'ultima parola sulla vicenda spetterà all'ennesima conferenza di servizi convocata il prossimo 6 maggio ma le penne nere, dopo mesi di incontri, richieste di documentazioni e varianti al progetto stanno valutando di rinunciare e dirottare quei soldi altrove.

Quella di Accumoli doveva essere la prima delle cinque opere realizzate dagli alpini nelle regioni colpite dal terremoto che provocò la morte di oltre trecento persone e 11 mila sfollati, doveva rappresentare la rinascita del Centro Italia ma ora rischia di diventare il simbolo dell'inefficienza e delle lungaggini burocratiche.

La trafila burocratica

Anche il progetto di Preci e i 700 mila euro raccolti sono bloccati da due anni. Gli alpini per velocizzare i tempi aveva-

no acquistato da un privato un terreno di 20 mila metri quadrati destinato a pascolo. Assieme al sindaco avevano previsto di realizzare una struttura ricettiva con 20 posti letto, cucina e sala-ristorante per una sessantina di persone, prima di iniziare i lavori si sono visti recapitare una lettera nella quale un residente rivendicava il diritto di prelazione sull'acquisto del terreno.

È iniziata una lunga trafila burocratica, al termine della quale l'Ana ha deciso di non rivolgersi ad un giudice e pur di partire con il cantiere ha raggiunto un accordo regalando una parte del terreno al privato cittadino. Prima di ottenere la concessione edilizia serviranno altri mesi per permettere al Comune di approvare la variante al Piano regolatore: «Dobbiamo seguire le procedure ordinarie anche se si tratta di costruzioni post terremoto – spiega il sindaco di Preci Pietro Bellini -. La leg-



Peso:92%

ge avrebbe dovuto prevedere una procedura d'urgenza perché sarà un edificio in grado

di ospitare gli sfollati in caso di nuove scosse». Anche per il massimo rappresentante degli alpini è il "sistema generale" delle attuali leggi che non funziona: «Non possiamo essere sottoposti a lunghe procedure di carattere ordinario quando la popolazione ha bisogno di interventi immediati, agli eventi straordinari e tragici bisogna rispondere con urgenza». Favero ricorda con orgoglio quanto già fatto dagli alpini per le popolazioni del Centro Italia in emergenza: 15 mila giornate di lavoro come volontari, uno stabile a Campotosto in Abruzzo inaugurato nel 2018, una stalla

per un'azienda agricola distrutta in provincia di Macerata e la sala polifunzionale che verrà inaugurata domenica 14 aprile ad Arquata del Tronto. Gli interventi sono stati resi possibili grazie a una parte dei tre milioni e mezzo di euro offerti da cittadini, associazioni e dai quasi 400 mila soci dell'Ana.

La raccolta fondi

Una gara di solidarietà che si era manifestata anche nelle precedenti emergenze e che ha permesso la costruzione di un villaggio con 33 casette a Fossa in provincia dell'Aquila dopo il terremoto di dieci anni fa e l'asilo di Casumaro in provincia di Ferrara inaugurato dopo quattro mesi di la-

vori a seguito del sisma del 2012 in Emilia.

«Di fronte alla velocità nella raccolta fondi, grazie alla fiducia che gli italiani ripongono nei confronti degli alpini e alla rapidità del lavoro dei nostri volontari ci aspettiamo un cambio di passo da parte della politica», conclude Sebastiano Favero. Parole che ripeterà agli esponenti del governo che domenica 12 maggio saliranno sul palco in occasione dell'Adunata nazionale degli alpini nel centenario dalla nascita della loro

2

milioni di euro sono i fondi raccolti dall'Associazione nazionale alpini



SEBASTIANO FAVERO
PRESIDENTE
ASS. NAZIONALE ALPINI



Ci aspettiamo un cambio di passo della politica. Lo diremo anche al governo

Il precedente commissario aveva garantito la correttezza della procedura



Peso:92%



Il paese di Accumoli, in provincia di Rieti, in una foto scattata il primo agosto 2017

I progetti realizzati ...



1
Il centro polifunzionale di Arquata del Tronto
La struttura conta una sala polifunzionale di 80 posti per eventi e dibattiti, tre uffici per professionisti e la sede del Gruppo alpini locale



2
Il villaggio Ana Fossa, L'Aquila
In sette mesi sono state costruite 33 casette, costate 2,4 milioni di euro: 1,7 milioni arrivano dalle sottoscrizioni nelle 80 sezioni Ana in tutta Italia

... e quelli ancora bloccati

3
Accumoli
Il progetto prevede uno stabile di tre piani, che avrebbe potuto ospitare 100 persone

4
Preci
Una struttura ricettiva con 20 posti letto, cucina e sala ristorante per 60 persone



Peso:92%